

## Carissime, Carissimi,

L'articolo che frei Betto dedica più avanti alla classe dirigente brasiliana è quantomeno impietoso perché mette in evidenza sia la sua incapacità operativa sia la colpevole sottovalutazione del pericolo coronavirus. Fortunatamente i Brasiliani stanno rispondendo in modo molto diverso e nei prossimi numeri ci racconteranno con quanta fantasia e quanto coraggio stiano affrontando questa crisi tremenda.

Ora se è legittimo e doveroso esprimere delle critiche all'operato di un governo, nel nostro caso, il governo federale del Brasile quando questo operato va contro gli interessi della maggioranza dei cittadini, è altrettanto legittimo e doveroso chiederci se anche noi, nella nostra realtà locale e nazionale, ci stiamo comportando se non in modo irreprensibile, almeno in modo onesto.

Il tempo di sfogliare un quotidiano o di ascoltare un giornale radio per renderci conto che la situazione non è assolutamente confortante. Se nei momenti più difficili ci eravamo illusi che *“dopo niente sarebbe stato come prima”*, possiamo dire che la disillusione è dominante.

Tralasciamo, per carità di patria, la vicenda spaventosa della **Caserma dei Carabinieri** di Piacenza... Quante puntate della serie televisiva *“Il Maresciallo Rocca”* saranno necessarie per far recuperare fiducia nell'Arma? E nemmeno trattiamo dell'**evasione fiscale**, perché di questo parla profeticamente mons. Bettazzi in un altro articolo... Tuttavia bisogna ammettere che purtroppo gli argomenti non mancano.

Nata alla fine di marzo, l'associazione **Uniti per la provincia di Cremona** aveva l'obiettivo di contribuire a risolvere l'emergenza sanitaria del nostro territorio, cercando di rispondere concretamente alle richieste di aiuto. Pochi giorni fa, i controlli effettuati dalla Guardia di Finanza, hanno rilevato gravi ammanchi di gestione. Tutti ci auguriamo che non sia vero, tuttavia una notizia del genere genera sconforto e preoccupazione non solo perché tradisce la generosità di tanti donatori, come testimoniano i quattro milioni di euro raccolti, ma soprattutto perché si ruba a chi ne ha effettivamente bisogno: ai poveri.

Il governo Conte 2 è nato ufficialmente il 5 settembre 2019, eppure a quasi un anno dalla sua costituzione non ha ancora trovato il modo di abrogare i **Decreti sicurezza** voluti dall'ex ministro Salvini. *“È assurdo – dice padre Alex Zanotelli – che le navi che soccorrono i migranti naufraghi non possano attraccare a un porto sicuro. È assurdo che gli Stati non diano una mano a salvare vite umane e anzi siano responsabili di non intervenire”*.

Il 21 luglio scorso il procuratore aggiunto Fabio De Pasquale, con il pm Sergio Spadaro, hanno chiesto al Tribunale di Milano otto anni di carcere per l'ad di Eni, Claudio Descalzi, e per il suo predecessore, Paolo Scaroni, tra gli imputati per **corruzione internazionale** al processo sul caso **Eni-Shell-Nigeria** con al centro una presunta doppia tangente da 1 miliardo e 92 milioni di dollari versata dalle due compagnie petrolifere ai politici del Paese Africano per ottenere "senza gara" i diritti di esplorazione del blocco petrolifero Opl 245. Si sapeva che l'Africa è un continente di corrotti, peccato che non ci siamo mai chiesti chi ha insegnato loro a corrompere!

Se poi entriamo nell'ambito del **commercio delle armi** e delle attività delle cosiddette **“banche armate”** il discorso si fa pesante: pensiamo solo a Giulio Regeni e alla

montagna di armamenti che venderemo al dittatore egiziano Al-Sisi, il vero responsabile ultimo della morte dello studente friulano. Ma sono argomenti che non lasceremo cadere.

È evidente che siamo nel pieno di una crisi morale di grandi proporzioni, dove non basta più la semplice azione giudiziaria come deterrente.

È necessaria una profonda azione educativa per recuperare i valori più elementari, a partire da quel senso dello Stato e da quella convivenza civile che soli ci possono indicare la strada per ricominciare. Non si tratta di parole a vuoto o di semplici raccomandazioni... Se rileggiamo il famoso discorso di Papa Francesco pronunciato nella piazza S. Pietro deserta il 27 marzo ci ricorderemo di come la pandemia avesse ribaltato l'egoismo che fino ad allora aveva permeato le nostre vite: la mia salute infatti non dipende solo da me, ma soprattutto dalla salute degli altri. Forse vale ancora la pena non dimenticare quel profondo insegnamento, applicandolo a tutti gli ambiti della nostra vita.

***Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes***